

SC

la Scuola Cattolica

RIVISTA
TEOLOGICA
DEL SEMINARIO
ARCIVESCOVILE
DI MILANO

APRILE-GIUGNO 2025

N. 2 - ANNO CLIII

ISSN 3035-1286

UN CORPO IN TENSIONE: DISSENSO E SINODALITÀ NELLA CHIESA/1

FRANCO MANZI

Il «concilio» di Gerusalemme,
le tensioni ecclesiali e l'opera dello Spirito

PAOLO BRAMBILLA

On Spirit Christology: interpretative tensions
and derived gains

NORBERTO VALLI

Contestazione lefebvrina della riforma
liturgica postconciliare e tensioni ancora aperte

ALBERTO PIOLA

Il dibattito sul diaconato femminile ai tempi
di papa Francesco

ROCCO BUTTIGLIONE

Papa Francesco e la Chiesa degli Stati Uniti

FABRIZIO MASTROFINI

Contro Papa Francesco: un «disordine
informativo» pianificato

Pierluigi Banna - Paolo Brambilla

UN CORPO IN TENSIONE:
DISSENSO E SINODALITÀ NELLA CHIESA

INTRODUZIONE

NELL'ANNO DEL SIGNORE 2025

In questa prima metà dell'anno 2025, la convergenza di alcuni eventi e ricorrenze narra la complessità e la ricchezza della Chiesa, evidenziandone i punti di forza e le tensioni interne.

Anzitutto, si celebra il doppio anniversario del primo e dell'ultimo Concilio. La memoria di Nicea (325) e del Vaticano II (1962-1965) mostrano il radicamento della comunità cristiana dentro la storia, nella continua ricerca della verità e dell'unità. A questa ricerca, pur nelle sue lentezze, la Chiesa non si è mai sottratta.

In questo stesso anno, ricorre il Giubileo Ordinario. L'indulgenza, che è dono della misericordia di Dio dentro la comunione ecclesiale, richiama continuamente i cristiani e le cristiane alla loro vocazione universale: la santità.

In terzo luogo, ci troviamo ancora in prossimità del cammino sinodale, e se ne avvertono chiaramente echi e risonanze. Nell'ottobre del 2024, infatti, si è chiusa la XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, dal tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». Dopo tre anni, si chiede alla Chiesa di intraprendere una nuova fase della sua vita, per trovare vie pratiche di esercizio di quella sinodalità che è «un cammino di rinnovamento spirituale e di riforma strutturale per rendere la Chiesa più partecipativa e missionaria»¹.

In ultimo, si è chiuso il pontificato di Francesco. Un Papa molto amato dal mondo e, talvolta, discusso all'interno della Chiesa, capace di scelte originali e forti, tanto da avere avuto sostenitori che nel corso del suo pontificato sono divenuti detrattori e viceversa. Egli ha guidato la Chiesa con

¹ Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, n. 28.

indubbio carisma, talvolta con decisioni precise, talaltra avviando processi che sono ancora in corso.

LA CHIESA AGLI OCCHI DEL MONDO

Per certi versi, la Chiesa sembra godere di buona salute, con evidenti riconoscimenti universali. Basti ricordare, oltre agli eventi menzionati, qualche particolare degli ultimi mesi. Sabato santo, 19 aprile, sulla prima pagina del laico *Corriere della sera*, A. Cazzullo scriveva un editoriale sull'importanza della fede e della Chiesa nella nostra società. La sera stessa, nelle chiese di Francia, più di 17.000, tra adulti ed adolescenti, ricevevano il Battesimo. La mattina successiva, nel giorno di Pasqua, il vicepresidente degli USA J.D. Vence, che aveva partecipato alla celebrazione della passione in San Pietro, incontrava Papa Francesco, confidandogli «prego ogni giorno per lei». Inutile, poi, soffermarsi su quanto è avvenuto a seguito della morte del Papa: la copertura mediatica, la risonanza mondiale, la partecipazione delle delegazioni internazionali, l'affluenza dei fedeli. Tutto questo sembra comunicare l'idea di una Chiesa ancora socialmente rilevante.

Dall'altra parte, si parla sovente di una Chiesa che è uscita dalla scena sociale per divenire una minoranza, anche nei luoghi di antica tradizione. Come è ben evidente in Italia, è diminuita drasticamente la partecipazione ai sacramenti, e le vocazioni, sacerdotali, religiose e matrimoniali, sono ai loro minimi. Nel suo complesso, soprattutto nell'Occidente europeo, la compagine ecclesiale vive un momento di contrazione, tanto da poter parlare di un «pomeriggio del cristianesimo», come recita il titolo del noto saggio di T. Halík. Inoltre, non mancano le tensioni al suo interno. Il cammino sinodale tedesco, concluso nel 2023, è alla ricerca di vie di attuazione non sempre condivise né dalla Sede romana, né dalle altre chiese locali. L'Assemblea sinodale delle Chiese in Italia ha rinviato al prossimo 25 ottobre l'approvazione del documento finale, con il 95% dei pareri negativi. Tornando a Papa Francesco, si apre il lungo tempo della ricezione del suo Pontificato, nell'inevitabile tensione di elementi di continuità, discontinuità e progresso che attuerà il suo successore. E sono noti i temi caldi e delicati ancora aperti: il ruolo e il relativo potere dei laici e delle donne nella Chiesa, il diaconato femminile, la benedizione delle coppie omosessuali, la questione ecologica, la ricerca della pace nel dialogo con le grandi potenze (USA, Russia, Cina, Israele).

IL PUNTO DI PARTENZA DELLA NOSTRA RICERCA

Di fronte a questa complessità, data da valori, persone, unità e dissenso, il nostro gruppo di studio si è mosso nella convinzione che l'osservazione teologica delle vicende ecclesiali, presenti e passate, possa offrire una bussola per orientarsi e interpretare le inevitabili tensioni di una Chiesa in cammino. Ci accomuna la convinzione che la Chiesa, corpo mistico di Cristo, sia efficacemente rappresentata dalla rete gonfia di pesci narrata dall'evangelista Giovanni (cf 21,11): la quantità e la varietà dei pesci non squarciano la rete, così come non lo fanno la pluralità dei membri e delle opinioni dentro il corpo ecclesiale. Certamente, però, questa varietà genera tensioni, che possono diventare occasioni di confronto, di scontro e di dissenso.

In quale misura queste tensioni possono essere lette come un segno dello Spirito? Frequentemente hanno rivelato la ricchezza dell'opera di Dio: l'unica Chiesa cattolica è chiamata ad ospitare al suo interno diverse sensibilità, perché esse convergono nell'espressione polifonica dell'unica verità. In tal senso, le tensioni ecclesiali possono essere interpretate come una gestazione necessaria, quasi una condizione di passaggio verso una maggiore autocomprensione ecclesiale, in vista della missione nel mondo.

Tuttavia, è bene non essere ingenui né irenici. Vi sono situazioni in cui la tensione insiste unilateralmente su elementi parziali e oppositivi, che rischiano di smembrare l'unico corpo ecclesiale e, pertanto, occorre che vengano sottoposte a un processo di chiarimento, di ridimensionamento, se non di esclusione dalla comunità.

Resta pur sempre aperta la domanda sugli attori, i tempi e le modalità di attuazione del processo di discernimento sinodale sulle tensioni. In fondo, si tratta di un discernimento nello Spirito. Occorre saper riconoscere, ciò che edifica e distinguerlo da ciò che divide e distrugge, senza, tuttavia, aver la pretesa che quest'ultimo debba essere da noi estirpato o cancellato – come insegna la parabola della zizzania.

I NOSTRI STUDI

Abbiamo scelto di raccogliere alcune lezioni dal campo della storia, letta con le categorie della teologia, per poi sviluppare alcune linee sintetiche, che verranno esposte nel prossimo fascicolo².

Vi sono anzitutto alcuni studi concentrati sui primi secoli della Chiesa. Lo studio di F. Manzi descrive le tensioni ecclesiali presenti prima e dopo il cosiddetto «concilio» di Gerusalemme. Viene evidenziata la continua azione dello Spirito, che si mostra vera guida della Chiesa nel discernimento. Egli agisce prima della riunione di Gerusalemme, nella conversione e nel Battesimo di Cornelio (At 10); durante le discussioni sinodali (At 15); e infine dopo, quando addirittura le tensioni sembrarono acutizzarsi (Gal 2 e Gc 2).

Successivamente P. Brambilla si concentra sulle dialettiche interpretative nell'ambito della cristologia pneumatologica, individuando tre polarità nella riflessione teologica. La prima quella tra l'essere Figlio di Dio e divenirlo nella storia; la seconda indicata dai termini della *Geistchristologie* e della *Logoschristologie*; la terza riguardante l'unzione dell'uomo Gesù, alla ricerca del momento della ricezione dello Spirito Santo.

Infine, l'ultimo contributo di taglio storico-dogmatico è quello di P. Banna. Egli evidenzia come la stigmatizzazione dell'eretico, in particolare ariano, da parte di Ambrogio di Milano, si inserisca all'interno dell'arco lungo della ricezione del Concilio di Nicea (325) operata a partire dal Concilio di Rimini (359). Più che una condanna *ad personam*, la denuncia dell'eterodossia intende favorire l'unità della Chiesa, rimettendo al centro la fede dei semplici e non la discettazione dialettica fondata sulle categorie della riflessione filosofica.

Dopo aver acquisito queste lezioni dalla storia più remota, lo studio di L. Massari sulle tensioni tra pastori e teologi prima e, soprattutto, dopo il Vaticano II, mette in rilievo una dialettica che ancora oggi può rivelarsi feconda per il cammino della Chiesa cattolica, ma che finora ha trovato vie unilaterali e spesso oppostive, dimenticandosi dell'ascolto in ingresso e in uscita della voce del popolo di Dio. A partire da questa lettura, si possono comprendere le analisi di N. Valli sulla ricezione del Concilio da parte di mons. M. Lefebvre: si può constatare come una posizione critica, inizial-

² Per ragioni editoriali, gli studi di Banna, Massari e le nostre conclusioni compariranno nel prossimo fascicolo, ossia *La Scuola Cattolica* 153/3 (2025).

mente non del tutto negativa e potenzialmente feconda, si sia repentinamente arroccata e contrapposta all'intero evento conciliare, escludendosi di fatto dalla comunione ecclesiale. A. Piola, invece, affronta il dibattito sul diaconato femminile, nel post-concilio e a seguito dell'istituzione della prima commissione di studio nel 2016. Sono indicate le provocazioni di chi è a favore, si mostrano le resistenze del Magistero, si evidenzia l'opinione di Francesco di non avere gli elementi necessari per procedere.

Venendo ai nostri giorni, due contributi si concentrano sulla figura di Papa Francesco. R. Buttiglione ripercorre il movimento di una parte del cattolicesimo americano, che si era trovato in profonda intesa con la *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II. Si vede come questa corrente culturale e teologica sia oggi chiamata a un nuovo passo di conversione, suscitato dal pontificato di Bergoglio, se non vuole trasformarsi in una forza localistica e contrapposta al movimento della Chiesa universale. Infine, F. Mastrofini mostra una modalità di opposizione a Francesco all'interno dei *media*, ossia il «disordine informativo». Partendo da alcuni eventi e dalle loro risonanze, si cerca di descrivere, attraverso un'informazione falsata, una narrazione alternativa e credibile degli eventi riguardanti le opinioni del Pontefice, al fine di porlo in contrasto con il Magistero precedente, in particolare quello di Giovanni Paolo II.

26 aprile 2025,
giorno delle esequie di Papa Francesco

